

“Lo Stato ci salverà” La giravolta grillina sull'economia

Addio decrescita felice e propaganda No Euro. Adesso sul blog si cita Keynes. “Il pubblico deve investire”

ANNALISA CUZZOCREA

ROMA. Che sia una fase nuova, per il Movimento 5 Stelle, non lo dimostra tanto l'immagine di un imbarazzato Luigi Di Maio seduto accanto a Gianni Letta e Maria Elena Boschi per la presentazione di un libro all'istituto di Studi Americani di Roma. Ma il convegno di domani, alla Camera, “Lo Stato innovatore”, dal titolo del libro dell'economista dell'University College of London Mariana Mazzucato.

Addio decrescita felice e banchetti anti-euro. Addio elegia delle piccole imprese davanti a uno Stato cattivo e impositore. Per il suo programma economico, i 5 stelle - e soprattutto Luigi Di Maio, che di fatto ne sta guidando le mosse - guardano in un'altra direzione. Riscoprono lo statalismo, rispolverano vecchie idee di sinistra come la patrimoniale sulle rendite finanziarie, cercano coperture vere per il reddito di cittadinanza, trascurando pensioni d'oro e vitalizi politici tanto cari alla propaganda. Sul blog, citano il britannico John Maynard Keynes, «la cosa importante per un governo non è fare le cose fatte dai privati, un po' meglio oppure un po' peggio, bensì fare le cose che al momento nessuno fa». E rinunciano a logo e insegne pur di poter avere attorno a un tavolo la professoressa Mazzucato insieme al direttore di Economia alla scuola superiore Sant'Anna di Pisa Giovanni Dosi. «Sono economisti di fama internazionale», dice la deputata Laura Castelli, «per me che ho studiato Economia, dopo Stieglitz, viene Dosi. Nessuno può mettere il cappello sulla loro presenza ed è per questo che il convegno è patrocinato dalla Camera». È così che, per la prima volta a un'iniziativa promossa dal M5S, sono invitati anche esponenti di altri partiti: Rocco Palese, fittiano, Massimo Mucchetti del Pd e Giorgio Airaudò di

Sinistra italiana (oltre al tecnico Paolo De Ioanna, capo dell'organismo indipendente di valutazione del ministero dell'Economia e consigliere del governatore Vincenzo De Luca in Campania).

«Per me era importante non ci fossero insegne di partito», spiega la professoressa Mazzucato, che allo Ucl guida un istituto che si occupa proprio di economia dell'innovazione. «Non mi interessa appoggiare nessuno. Quello che mi interessa è che, dopo anni in cui si è parlato solo di austerità, si torna a parlare di investimenti. In cosa? Quali investimenti pubblici servono? Qui non si tratta di ponti, strade, aeroporti. O ancora peggio, di fare sussidi, come accade spesso in Italia. Serve un dibattito, come quando la Germania ha deciso la sua rivoluzione verde». Quello tedesco è un modello, «la loro banca pubblica ha ben altra rilevanza rispetto alla Cassa depositi e prestiti». Nella visione di Mazzucato, che i 5 stelle oggi sposano, quel che deve fare lo Stato è investire in una direzione, assumendosene i rischi. «In Italia la relazione tra pubblico e privato è assolutamente parassitaria, il settore privato è abbastanza inerte. Dev'essere quello pubblico a guidare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

